

I NODI DELLA SICILIA L'ANALISI di Lelio Cusimano

LA SCELTA PEGGIORE ORA C'È IL RISCHIO CHE SI APRANO TROPPE MAGLIE



Il Commissario dello Stato, Carmelo Aronica, e il Presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone (*FOTO FUCARINI*)

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Verranno invece sottoposte al controllo «successivo» dello Stato come per qualunque regione in regime ordinario. Ed è proprio questo che, in prima battuta, preoccupa.

Il perché è presto detto; l'uso e l'abuso che si è fatto dei poteri speciali della Regione Siciliana, la cosiddetta Autonomia, hanno generato una situazione drammatica, oggi soltanto aggravata dalla diffusa crisi economica, essendosi aperta già da tempo una voragine senza fondo sotto i piedi di cinque milioni di inconsapevoli siciliani. Gli esempi potrebbero essere moltissimi. Ma per tutti valga una sintetica considerazione. La Sicilia, a differenza delle altre regioni ordinarie come la Lombardia, il Piemonte o l'Emilia Romagna, ha competenze speciali e quindi può legiferare, in autonomia rispetto allo Stato, in materie fondamentali come l'industria, l'agricoltura, i beni culturali o gli enti locali (comuni e provincie). Inoltre la Sicilia incassa direttamente quasi tutto il gettito fiscale prodotto nell'Isola e dispone per di più di ingenti risorse finanziarie sotto forma di trasferimenti statali e di fondi europei. Questa impressionante potenza di fuoco ha prodotto però un patetico flop. Soldi e poteri speciali sono serviti in buona sostanza a creare un giro vorticoso di precari, società, dipendenti, enti di tutti i tipi e tutte le razze. Ora che il gettito fiscale interno si è ridotto a causa della crisi e che i trasferimenti di risorse di origine esterna flettono in ma-

niera preoccupante, il sistema Sicilia è spaventosamente in crisi, anche perché le spese non sono state minimamente intaccate. Quando infatti hanno cominciato a scarseggiare i soldi, si è scelta la via più comoda di... rinviare i pagamenti, lasciando ad esempio che decine di migliaia di persone fossero private dello stipendio per periodi molto lunghi.

Negli ultimi anni le impugnative del Commissario dello Stato sono state numerose e tali da ingenerare persino il sospetto che certe impugnative fossero per così dire «annunciate»; nel senso di accontentare le clientele, sapendo bene che l'atto del Commissario sarebbe comunque arrivato. Per carità è solo un sospetto, ma come ricordava un autorevole statista italiano scomparso da poco, a pensare male si fa peccato ma tante volte non si sbaglia.

Quale che sia la verità, ciò che conta ormai sono i fatti. Fino ad ieri l'impugnativa del Commissario poneva la Regione davanti ad un bivio: pubblicare comunque la legge senza curarsi dell'impugnativa, ma caricandosi però della responsabilità personale e patrimoniale degli effetti della pubblicazione oppure, in alternativa, procedere alla pubblicazione della legge senza le parti impuginate. E' di tutta evidenza perché la strada scelta sia stata sempre la seconda, anche perché nella maggior parte dei casi gli interventi del Commissario riguardavano violazioni dell'articolo 81 della Costituzione. In sostanza quando il Commissario è intervenuto lo ha fatto, il più delle volte, per colpire la mancanza di copertura finanziaria.

Che cosa cambia ora con la sentenza di ieri? Non ci sarà più il controllo preventivo ma soltanto quello successivo. Entro sessanta giorni il Governo italiano potrà eventualmente impugnare una legge approvata dall'Assemblea Regionale Siciliana per un presunto vizio di incostituzionalità. A questo punto, dopo una procedura complessa (Ministero della Funzione Pubblica, Consiglio dei Ministri, Avvocatura dello Stato ed infine Corte Costituzionale), la legge siciliana potrebbe essere giudicata incostituzionale. Con quali effetti? Facciamo un esempio. Immaginiamo con un pizzico di malizia che l'ARS proceda all'assunzione per legge di 100 persone, senza che ciò sia costituzionalmente legittimo; quando dovesse arrivare la sentenza, l'effetto sarebbe quello della nullità degli atti e, per restare nell'esempio, i cento assunti andrebbero a casa. Ma con una postilla. I Parlamentari che avessero approvato la legge sarebbero patrimonialmente responsabili del danno provocato all'erario pubblico.

Che cosa se ne può dedurre? Certo entriamo nel futuribile. Ma si possono comunque dipingere due scenari. Immaginiamo che il venire meno del controllo preventivo dia la stura alla produzione selvaggia di leggi che entrerebbero subito in vigore. Si determinerebbe così un colpo mortale per le già esangui casse regionali. In alternativa, sotto la minaccia di essere chiamati a risponderne in via diretta, i Parlamentari siciliani potrebbero essere indotti ad indossare i panni della cautela e della moderazione nelle leggi di spesa.

Soltanto il tempo ci darà quale scelta prevarrà. Intanto possiamo cogliere l'occasione per un sintetico excursus storico. La Sicilia, grazie al suo Statuto del 1947, nasce ricevendo in dote un organo paritetico, l'Alta Corte di Giustizia, che avrebbe dovuto funzionare come un'appendice esclusivamente siciliana della Corte Costituzionale e con un potere quindi di verifica del rispetto dell'ordinamento statale da parte delle leggi approvate nell'Isola. Il sistema fu smantellato all'italiana. L'Alta Corte continua formalmente ad esistere, ma semplicemente non si nominano più i suoi componenti. Restava quindi la figura del Commissario dello Stato che però nasceva come organo "terzo". Detto in pillole, il Commissario poteva impugnare leggi siciliane che violassero la Costituzione ma al tempo stesso poteva impugnare anche leggi dello Stato che violassero lo Statuto siciliano. Al primo caso di impugnativa di una legge statale, il sistema fu però smantellato, con l'effetto di lasciare in piedi soltanto il potere di controllo preventivo sulle leggi regionali. Poi con la modifica del Titolo V della Costituzione si creò una situazione paradossale; le regioni ordinarie finirono con il godere di una maggiore autonomia (grazie ai controlli soli successivi) rispetto ad una Regione speciale come la Sicilia (con il controllo preventivo). Vuolsi così colà dove si puote (leggasi politica siciliana) e c'è voluta una dozzina di anni per ripristinare la vera autonomia siciliana. Con quali esiti è questione che vedremo da domani.

MOBILITÀ D'UFFICIO. Il capo del Personale ha disposto lo spostamento dei dipendenti alla Formazione. Cobas e Sadirs: siamo pronti ad intraprendere azioni giudiziarie

Via ai primi 34 trasferimenti, i sindacati: sarà sciopero

PALERMO

●●● Aran e sindacati non raggiungono l'intesa e le sigle autonome si preparano allo scontro in piazza e nei tribunali contro le nuove norme che introducono i trasferimenti d'ufficio alla Regione. Ma il governo tiene duro e fa entrare in vigore ugualmente le regole che superano l'atto d'interpello: prima applicazione già ieri con 34 dipendenti che sono stati trasferiti alla Formazione.

È braccio di ferro sul regolamento che consente alla Regione di trasferire i propri dipendenti in base alle carenze segnalate dagli assessori e all'interno di un'area di 50 km dal luogo di residenza. Si tratta di norme che riflettono i recenti indirizzi nazionali ma che i sindacati ieri non hanno voluto firmare.

L'Aran, l'agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego, ha sottoposto il regolamento non accogliendo le modifiche chieste da confederali e autonomi. La norma più contestata è quella che introduce il paletteo dei 50 km e il governo ha detto no a qualsiasi riduzione del limite.

Per i Cobas, guidati da Marcello Minio e Dario Matranga, «in città in cui i mezzi pubblici non funzionano, questa regola è inapplicabile». Cobas e Sadirs ieri hanno annunciato «forme di protesta che possono arrivare anche allo sciopero». E hanno aggiunto che «attiveremo azioni giudiziarie contro l'entrata in vigore di norme che modificano il contratto senza passare dalla concertazione».

Cgil e Uil hanno disertato l'incontro all'Aran. I confederali speravano

in un nuovo incontro già fissato per martedì preceduto da trattative per arrivare a un testo condiviso. Ma in questo clima il governo ieri ha inviato un messaggio preciso ai sindacati: il capo del Personale, Luciana Giammanco, ha firmato i primi 34 trasferimenti che vanno a riempire altrettanti vuoti all'assessorato alla Formazione.

ECCO I NOMI

●●● Sono 28 i nomi individuati ai quali si sono aggiunti altri sei dipendenti che volontariamente hanno chiesto il trasferimento. Ecco i nomi e il dipartimento di provenienza dei primi decreti firmati e pubblicati sul sito della Regione. Salvatore Porcaro dal Genio civile di Palermo, Gaetano Castellana e Giovanna Aprile dalla Protezione civile. Dal

mento Tecnico, i Centri per l'impiego di Palermo, la Protezione civile, l'Ispettorato agrario, l'Ufficio del Garante dei detenuti e varie sedi staccate dei Beni culturali (biblioteca, archivio storico).

I provvedimenti firmati ieri impongono al personale di trasferirsi entro tre giorni dalla notifica. Ma in serata si è diffusa la voce che la notifica verrà ritardata proprio per consentire un nuovo confronto con i sindacati.

«Ci auguriamo che sia così - hanno detto Minio e Matranga - altrimenti sarebbe un fatto inaccettabile». Nel frattempo la Giammanco individuerà altri 60 dipendenti da trasferire alla Formazione. «Noi andiamo avanti - spiega la dirigente - le regole sui trasferimenti sono già in vigore. E ai sindacati è stata data la necessaria informazione prevista dal contratto». Per la Giammanco è finita l'era dell'atto di interpello, con cui la Regione chiedeva ai propri dipendenti la disponibilità a cambiare ufficio: «Noi auspichiamo l'accordo con i sindacati, che può arrivare tramite una firma o anche con un assenso di fatto. Ma il punto è che serve un cambio culturale sul lavoro. Siamo consapevoli che non può essere digerito in un giorno ma è un passaggio essenziale». **GIA. PI.**

la pattuglia più folla: Laura Tornabene, Antonio Insinga, Maria Cristina La Manna, Antonella Francischiello, Anna Zucarello Di Bartolo, Venera Cantone, Marcello Runfola, Valeria Brunazzi, Francesco Paolo Castelli, Antinimo Abbadesca, Pietro Palazzolo, Anna Iudica, Giuseppe Vanella, Michela Tomasello, Salvatore Greco, Filippo Davi.

GIORNALE DI SICILIA

●●● DIRETTORE
ANTONIO ARDIZZONE

●●● CONDIRETTORE RESPONSABILE
GIOVANNI PEPI

●●● CAPO REDATTORE
FRANCESCO DELIZIOSI

●●● VICE CAPI REDATTORI
PROVINCE PIERO CASCIO
CRONACA DI PALERMO MARCO ROMANO

●●● CAPI SERVIZIO
SEGRETERIA DI REDAZIONE

FRANCESCO BADALAMENTI
FATTI E NOTIZIE FILIPPO D'ARPA
CRONACA SICILIANA ENZO BASSO

SPORT CARLO BRANDALEONE
CULTURA&SPETTACOLO SALVATORE RIZZO

●●● CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE E CONSIGLIERE DELEGATO
ANTONIO ARDIZZONE

VICE PRESIDENTE
LUCA PIRRI ARDIZZONE

CONSIGLIERI
ROSA LO BAIDO
FEDERICO ARDIZZONE
DOMENICO CIANCIO SANFILIPPO

●●● UFFICI DI CORRISPONDENZA
AGRIGENTO: Piazza V. Emanuele, 33 TEL 0922 25735
FAX 0922 24835; CALTANISSETTA: Viale Trieste, 131

TEL 0934 595575 FAX 0934 595544. CATANIA: Via Gorizia, 64 (angolo viale Africa) TEL 095532376
095530086 FAX 095539955. ENNA: TEL 0916627208
FAX 0916627370. RAGUSA: Via Archimede 19/D TEL
0932653827 FAX 0932653826. SIRACUSA: Viale
Teracati, 83/A TEL 093132147/0931419347 FAX
093130030. TRAPANI: Via Carrera 7 TEL 092328343
/0923 21000 FAX 092327272.

●●● UFFICIO ABBONAMENTI
Via Lincoln, 21. Palermo. COPIE ARRETRATE €2,20.
●●● ABBONAMENTI ON LINE
www.gdsonline.it

●●● ABBONAMENTI ITALIA
7 NUMERI Anno. Euro 300; Semestre: Euro 150;

Trimestre: Euro 75. 6 NUMERI Anno: Euro 256; Semestre: Euro 128; Trimestre: Euro 64. 5 NUMERI Anno: Euro 214; Semestre: Euro 107; Trimestre: Euro 54.

●●● DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Giornale di Sicilia, Editoriale Poligrafica SPA, Via Lincoln 21 90133 Palermo TEL 091 6627111 C.F. 02709770826
INTERNET www.gds.it C.C. POSTALE 00398909
FAX 0916627280; 091673233; 0916091039
STAMPA E.T.I.S. 2000 S.p.A.
Viale Oderico da Pordenone, 50 Catania
Zona Industriale 8° strada - 95121
TEL 095 5969500 P.IVA 02363740875

●●● CRONACA DI AGRIGENTO cronaca.agrigento@gds.it CRONACA DI CALTANISSETTA cronaca.caltanissetta@gds.it CRONACA DI CATANIA cronaca.catania@gds.it CRONACA DI ENNA cronaca.enna@gds.it CRONACA DI MESSINA cronaca.messina@gds.it CRONACA DI PALERMO cronaca.palermo@gds.it CRONACA DI RAGUSA cronaca.ragusa@gds.it CRONACA DI SIRACUSA cronaca.siracusa@gds.it CRONACA DI TRAPANI cronaca.trapani@gds.it LETTERE lettere@gds.it SPETTACOLI spettacoli@gds.it SPORT sport@gds.it
CRONACA IN CLASSE cronacainclasse@gds.it SEGRETERIA DEL DIRETTORE segreteria.direzione@gds.it SEGRETERIA DI REDAZIONE segreteria.redazione@gds.it SEGRETERIA DELL'AMMINISTRAZIONE seg.amm@gds.it



●●● GIORNALE DI SICILIA - Registrazione R.S.
Tribunale di Palermo n. 22 del 21-6-1948

●●● PUBBLICITÀ NAZIONALE
RCS MediaGroup S.p.A. Divisione Pubblicità
www.rcspubblicita.it
Direzione generale:
via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02.25846543

●●● PUBBLICITÀ LOCALE
GDS Media&Communication
PALERMO: Via Lincoln 19. TEL. 091 6230511 MESSINA:
Via U. Bonino 15. TEL. 090 6508411 MARSALA: Piazza
Piemonte e Lombardo 34. TEL. 0923 712952 AGRIGENTO:
Piazza V. Emanuele, 33. TEL. 0922 259400; REGGIO
CALABRIA: Via Diana, 3. TEL. 0965 24478 CATANZARO:
Piazza Serravalle, 9 int. 8. TEL. 0961 724090 COSENZA:
Via Monte Santo, 39. TEL. 0984 72527

●●● TARIFFE PUBBLICITARIE
Manchette di 1° pagina € 966 (colore 1.525);
Striscia sotto testata € 1.500 (colore 2.250);
Finestrella di 1° pagina € 4.470 (colore 6.770);
Commerciale € 479 (colore 723); Manchette
Copertine: Sport / Sport Lunedì € 3.000 (colore
4.500); Striscia TV, Meteo & Oroscopo € 1.200
(colore 1.800); Legale-Finanziaria € 620; Comuni-
cazione D'Impresa € 618 (colore 940); Pagina

Intera € 52.780 (colore 80.715); Ultima Pagina €
60.076 (colore 87.156); Ricerca di Personale € 386;
Inserzioni in Giorni Festivi, Posizione di Rigore,
Solo in Pagina (minimo 24 mod.), Data Fissa:
+20%; per il colore formato min. 1/4 di pagina.

●●● TARIFFE PUBBLICITARIE - PROVINCIALI
Edizioni Provinciali di Agrigento, Caltanissetta-
Enna, Messina-Catania, Siracusa-Ragusa,

Trapani a modulo: Commerciali € 204 (colore 306);
Legale-Finanziaria € 310; Ricerca di Personale € 197;
Manchette € 2.000 (colore 3.000).

Necrologie (a parola, caratteri normali) € 3, Adesione
al Lutto € 6; Nomi, Titoli, Appos. al nome € 17; per le
parole Ringraziamento, Anniversario, Trigesimo € 17;
croce o simboli € 29,5; Neretti, Maiuscoli (entro testo)
€ 6; Necrologia su 2 Colonne + 50%.

L'INDICE

Società	→ 17
Protesi all'anca, nuove tecniche	
Economia	→ 24
Necrologie	→ 24
La Borsa	→ 29
La cronaca	→ 30
Tempo libero	→ 44
Elisir di lunga vita a base di uva: spopola la vinoterapia per la cura del corpo	
Spettacoli	→ 45
I programmi televisivi	→ 46
Meteo	→ 46
Oroscopo	→ 46
Lo Sport	→ 48
Lotto e Superenalotto	→ 52